



CITTÀ DI BARLETTA

Medaglia d'oro al Merito Civile e al Valor Militare
Città della Disfida

VIII[^] Commissione Consiliare Permanente “Cultura, Pubblica Istruzione”

VERBALE della seduta n. 14

L'anno **duemilaventitre'** addì **otto** del mese di **novembre** alle ore 12,00 si è svolta presso la sala riunione posta al II[^] Piano del Palazzo di Città - Uffici del Consiglio Comunale, la seduta della **VIII[^] Commissione Consiliare Permanente** “Cultura, Pubblica Istruzione”, convocata con nota prot. n. 85173 del 06/11/2023, presieduta dal consigliere Ruggiero Fiorella, con l'assistenza del segretario Oronzo Pio Raffaele Dibitonto, per trattare gli argomenti all'ordine del giorno.
Risultano presenti ed assenti i componenti di cui al seguente elenco:

FIGURELLA Ruggiero	PRESENTE
PAOLILLO Giuseppe	PRESENTE
CARDONE Vittorio	PRESENTE
DIVICCARO Michela	PRESENTE
GORGOGNONE Gianluca	PRESENTE

Il Presidente, constatata la sussistenza del numero legale, dichiara validamente costituita la suddetta assemblea, che ha inizio alle ore 12,15.

Partecipano alla seduta il Vice Isp. Leonardo Madera della Polizia di Stato di Barletta e l'Isp. Umberto Moscatelli Segretario Provinciale SIULP BAT.

Si procede, quindi, all'esame e discussione del punto posto all'ordine del giorno.

1° punto: **Incontro con il SIULP Sindacato Unitario Lavoratori Polizia BAT per la descrizione e discussione del progetto “Angelo Corbo”.**

Il Presidente prende la parola invitando l'Isp. Madera ad esporre il progetto ed a riferire circa il punto all'ordine del giorno.

Viene distribuita una brochure a tutti i componenti della seduta, che fa parte integrante del presente verbale, ove viene dettagliatamente specificato il progetto. In sintesi, è stato invitato nel comune di Barletta l'Agente superstite della strage di Capaci Isp. Angelo Corbo, ove il 23 maggio 1992 morirono il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta.

L'attività prevede incontri sulla legalità in house con tutte le classi quinte del Liceo Scientifico “C. Cafiero” di Barletta, che sono finalizzati a preparare la mattinata del 12 marzo 2024, ove Angelo CORBO presenterà il libro intervista “Strage di capaci – Paradossi, omissioni e altre dimenticanze” nell'auditorium del liceo.

Nella serata del 12 marzo 2024, si terrà una conferenza dibattito in occasione della “Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie e dialogherà con l'autore l'Avv. Carmine Di Paola alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e della cittadinanza.

Per tale circostanza, la rappresentanza sindacale che ha organizzato l'evento, ha chiesto al comune di Barletta, oltre che il Patrocinio, la disponibilità a titolo gratuito del Teatro Curci, al fine di concedere quanto più spazio disponibile alla cittadinanza che vorrà partecipare e, a tal fine si sta adoperando per portare nella nostra città la teca contenente i resti dell'autovettura distrutta nella strage di Capaci.

Interviene il consigliere Cardone, chiedendo agli organizzatori dell'evento di prendere in considerazione l'opportunità di ampliare l'incontro con Angelo Corbo, aperto a tutte le scuole di superiori della città, magari utilizzando il palazzetto dello sport, per dare la possibilità a tutti i ragazzi di prendere parte a tale evento o in alternativa collegarsi comunque utilizzando la rete.

La Commissione, all'unanimità, è favorevole all'utilizzo gratuito del Teatro Curci e chiede all'Amministrazione Comunale di esprimersi in tal senso, mettendo a disposizione i servizi di sicurezza, del service e delle manovalanze di custodia e ove non fosse possibile, che venga utilizzata la Sala Rossa del Castello, sempre a titolo gratuito.

Gli organizzatori prendono atto del parere favorevole della Commissione, che ringraziano e si impegnano a coordinarsi con gli uffici competenti comunali per cercare di far partecipare all'incontro con l'Isp. Corbo, quanti più alunni possibili.

Esaurita la discussione e non essendoci altri argomenti da trattare, come nessuna altra richiesta di intervento o replica, il Presidente chiude la seduta alle ore 13:00.

Si dispone la trasmissione del presente verbale all'Ufficio di presidenza del Consiglio Comunale affinché i pareri espressi vengano allegati alle proposte in oggetto.

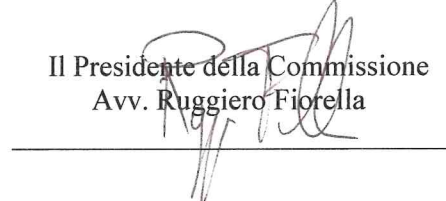
Si dispone inoltre che il presente verbale venga pubblicato nella pagina istituzionale dell'Ente nella sezione dedicata ai lavori delle Commissioni Consiliari.

Il segretario

Oronzo Pio Raffaele Dibitonto



Il Presidente della Commissione
Avv. Ruggiero Fiorella



C_A669 - C_A669 - 1 - 2023-11-10 - 0086548

PROGETTO

12 MARZO 2024

**IO, ANGELO CORBO,
UOMO DELLA SCORTA DI GIOVANNI FALCONE,
SUPERSISTE DELLA STRAGE DI CAPACI.**

L'attività prevede incontri in house con tutte le classi quinte del Liceo Scientifico "C. CAFIERO" di Barletta.

Tali incontri sul tema della legalità, sono finalizzati a preparare l'incontro con l'Ispettore ANGELO CORBO e verranno curati da:

- Vice Ispettore Leonardo Madera della Polizia di Stato di Barletta su "VIVERE NELLA LEGALITA' "
- Sovrintendente Oronzo Dibitonto della Polizia Locale di Barletta su "VIVERE PER LA LEGALITA': LA STRAGE DI CAPACI NELLA VITA DI ANGELO CORBO.

Nella circostanza ANGELO CORBO presenterà il libro intervista "STRAGE DI CAPACI – Paradossi, omissioni e altre dimenticanze" il cui ricavato verrà devoluto alla

Fondazione ANTONINO CAPONNETTO



Nella mattinata del **12 marzo 2024**, ANGELO CORBO incontrerà tutti gli alunni delle classi quinte del Liceo Scientifico nell'Auditorium dell'Istituto, già messo a disposizione.

Nella serata si terrà una conferenza dibattito in occasione della "Giornata della Memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie", alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e della cittadinanza, nella Sala Rossa del Castello Svevo di Barletta o se disponibile nel Teatro Curci.

ANGELO CORBO

STRAGE DI CAPACI

**PARADOSSI OMISSIONI
E ALTRE DIMENTICANZE**

INTERVISTA DI
DOMENICO BILOTTA

A CURA DI
SERGIO TAMBORRINO



Diple

Edizioni

ANGELO CORBO - L'agente di scorta sopravvissuto alla strage di Capaci -



"Non c'era la piena volontà di salvare Falcone", e ancora "era continuamente bersagliato, non era una persona amata ed è stato messo da parte perché dava fastidio". A dirlo è **Angelo Corbo**, ex agente di scorta del giudice **Giovanni Falcone** sopravvissuto alla **strage di Capaci** insieme a **Paolo Capuzza**, **Gaspere Cervello** e l'autista giudiziario **Giuseppe Costanza**.

Quando una bomba squarciò l'autostrada su cui viaggiava il **giudice Falcone** uccidendo il magistrato, la moglie **Francesca Morvillo**, gli agenti di scorta **Vito Schifani**, **Rocco Dicillo** e **Antonio Montinaro**. Che non ci fosse l'interesse di tutelare con decisione **Giovanni Falcone**, lo dimostra, secondo Corbo, il fatto stesso di essere stato "buttato" "senza aver mai seguito un corso specifico", nell'arduo compito di proteggere la vita del giudice più a rischio d'Italia: "vengo scelto a fare la scorta di Falcone nel '90 all'età di soli 24 anni senza tanta esperienza e con appena 3 anni di servizio - ha rammentato Corbo - vengo chiamato dall'allora capo della squadra mobile **Arnaldo La Barbera** per sostituire alcuni uomini della scorta" ma "quello che doveva essere un servizio di soli 15 giorni divenne in realtà di 3 anni". Ma non finisce qui. Corbo lascia scorrere i suoi dolorosi ricordi che custodisce e afferma che da quando è diventato parte del corpo di protezione di Falcone, sono stati diversi i tentativi di via via diminuire il livello di sicurezza del giudice e della sua scorta: "Dall'aver a disposizione 21 uomini, fucili a pompa, auto blindate, radio specializzate e un elicottero che ci sorvolava la testa, ci ritrovammo nel '91 con appena 12 uomini". Inoltre qualora "fosse mancato un membro, veniva sostituito da un agente non preparato al difficile meccanismo della scorta Falcone - ha aggiunto ancora - A volte ci levavano le pettorine e spesso anche le macchine blindate".

Questi sono solo alcuni degli episodi raccontati anche nel suo libro intitolato "**Strage di Capaci, paradossi, omissioni e dimenticanze**". Nonostante siano passati oltre 30 anni da quel 23 Maggio, **Angelo Corbo** sente ancora nella pelle ogni istante di quel tragico momento e nel raccontare quello che è stato il suo calvario confessa che per molti aspetti "vorrebbe essere morto quel giorno" perché il senso di colpa che porta addosso è molto forte. Ricorda come quella mattina addirittura si sentisse euforico perché aveva giocato al Totocalcio ed era convinto di vincere. Nessuno avrebbe immaginato che quel sabato sarebbe stato il giorno più buio della sua vita.

Corbo si sofferma a parlare degli attimi precedenti le 17.58 di quel pomeriggio e rivela alcuni aneddoti singolari. Recuperato il **dottor Falcone** durante il tragitto, Corbo ha detto di aver notato che il plotone di scorta stava superando un pullman pieno di ragazzini dell'età di 13-14 anni. *"Ricordo le loro facce sorridenti ed è brutto pensare che se questo pullman si fosse trovato accanto a noi poco più avanti, oggi probabilmente non piangeremo solo 5 morti e 21 feriti ma anche tanti ragazzi"*. Corbo non ha dubbi su questo ed è sicuro che se le cose fossero andate così *"quel pulsantino sarebbe stato premuto ugualmente"* senza alcun scrupolo. Ne è sicuro perché fin da bambino sa che la mafia non ha regole morali, non risparmia nemmeno i bambini, come quando il 7 ottobre 1986 **Claudio Domino**, suo compagno di giochi venne freddato con un colpo alla testa dalla mafia alla tenera età di 11 anni. Ed è anche per questo motivo che **Angelo Corbo** decise di fare far parte del corpo di polizia.

Sono le 17.58, la bomba esplode. Corbo racconta di aver sentito un grosso boato e l'esclamazione del capo scorta **Gaspare Cervello** alla guida, ricorda di aver avuto la sensazione di volare mentre la macchina si sollevava di ben 6 metri da terra.

Feriti, Corbo e i suoi compagni sono usciti con fatica dalla macchina e convinti che i colleghi della prima auto siano andati avanti in cerca di soccorsi, si posizionarono intorno all'auto di Falcone semi-distrutta per proteggerlo dal possibile agguato. Avvicinandosi alla macchina tra la coltre di fumo e i *"macigni che piovevano"*, si accorgono dell'enorme cratere provocato dall'esplosione e del grave stato di salute del giudice. *"L'immagine dello sguardo di Giovanni Falcone che ferito ci chiede aiuto ci rimarrà per sempre"*. Racconta quei terribili minuti in cui incapaci di estrarre Falcone, la moglie e Costanza dall'auto, erano convinti che i mafiosi sarebbero tornati a terminare l'opera: *"Aspettavamo solo il colpo di grazia"*. E invece i mafiosi non sono arrivati perché, ha supposto Corbo, evidentemente è *"stato suggerito loro così"* da qualcuno.

E questo è solo uno dei tanti i punti interrogativi che l'ex agente si pone riguardo quel fatidico giorno: il perché nessuno avesse notato e segnalato gli strani movimenti dei giorni precedenti vicino a quella zona, dagli alberi potati in un periodo tutt'altro che di potatura, alla frequente presenza di una macchina con una gomma bucata posteggiato nei dintorni dell'autostrada. Ma soprattutto che fine ha fatto la valigetta di Falcone e perché nessuno ne parla?

Corbo è certo che dietro a **Giovanni Brusca** e i suoi colleghi ci fosse qualcuno dei piani alti e punta il dito verso i **servizi dello Stato**: *"Sfido chiunque a pensare che con la scarsa esperienza formativa dei boss, essi potessero calcolare con precisione tecnica e scientifica come mettere il tritolo, dove accostarsi e quando premere il pulsante"*. Corbo prosegue con amarezza il racconto di un sopravvissuto. Le prime mortificazioni cominciano in ospedale, dove non viene dato nessun tipo di supporto psichico e nemmeno l'opportunità di cambiarsi i vestiti imbrattati di sangue. Il senso di colpa e l'assenza di un sostegno vero, psicologico e fisico da parte dello Stato, portano Corbo a vivere anni duri di frustrazione e stress post-traumatico. L'ex agente esce da questa situazione difficile solo nel 2006 grazie all'aiuto della moglie e di una psicologa.

Nonostante la grande forza d'animo che lo contraddistingue, ancora oggi **Angelo Corbo** non sopporta i rumori forti ed è tutt'ora emotivamente e fisicamente provato dai ricordi di quel 23 Maggio 1992. Se è vero che per molti anni Corbo non ha voluto intervenire pubblicamente, fa notare che è vero anche che non è mai stato invitato alle commemorazioni ufficiali. Tranne il 25 Maggio '92, a soli due giorni dalla strage, insieme ai suoi colleghi ancora scossi e doloranti, vengono costretti con la forza a partecipare alla passerella che portava al Duomo di Palermo dove si sarebbe svolto il funerale. *"Ci lasciarono al centro di piazza San Domenico per farci attraversare il tappeto rosso in mezzo alla folla inferocita che gridava e urlava, costretta a stare fuori sotto la pioggia per lasciare posto ai politici"*. Vengono scambiati per quei personaggi illustri, ai quali inveiva la calca di protestanti, giunti al funerale per sola formalità. *"Iniziano i fischi e gli insulti fin quando un nostro collega ci riconosce e cominciano gli applausi che però non volevamo"*.

Oggi **Angelo Corbo** ha 58 anni ed è da poco in pensione perché riconosciuto come vittima del terrorismo. Nonostante ciò ha comunque continuato per diversi anni il lavoro accanto ai magistrati della Procura di Firenze dove è stato trasferito. Attualmente si dedica a tempo pieno alla famiglia e a parlare di Mafia ai ragazzi ossia ciò che oggi ritiene la sua *"missione"*. Certo è che il destino ha giocato brutti scherzi ad **Angelo Corbo** e tra le tante cose inspiegabili che sono accadute nel suo vissuto c'è un altro recente episodio, accaduto pochi anni fa, da ricordare: *"mi trovavo a camminare seneramente e ad un certo punto sento qualcosa cadere sulla mia spalla, era un pezzetto di cibo fatto cadere dal becco di un uccellino"* si ferma un attimo *"guardo istintivamente l'orologio, erano le 17.58 del 23 maggio"*.

